

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1998)

Heft: 2

Artikel: Sei progetti recenti e tre progetti svizzeri

Autor: D'Azzo, Marco

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-131389>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sei progetti recenti e tre progetti svizzeri

Marco D'Azzo

Questo numero vuol essere un tributo di riconoscenza. La ragione di questo tributo si fonda sulla quantità e sullo spessore dell'attività di Aldo Rossi, scritti, progetti, opere, e soprattutto sulla convinzione che il corpo di questa attività sia imprescindibile per una serena comprensione del nostro mestiere.

Il modo, l'unico modo che ci è sembrato plausibile per esprimere questo tributo, è stato quello di cercare di documentare attraverso schizzi, relazioni e progetti e quindi nel modo più completo possibile il lavoro dello studio negli ultimi tempi.

Il libro *L'architettura della città* ha l'età di un giovane architetto all'inizio del suo mestiere eppure, nonostante il grande successo editoriale ed il dibattito che ne è seguito, mi sembra abbia ottenuto più risultati come «teoria urbana» da seguire pedissequamente piuttosto che come punto di partenza per lo sviluppo di quegli studi urbani che avrebbero potuto continuare a dilatare le nostre conoscenze della città. È stato un po' come confondere l'inizio con la fine, i quesiti con le risposte. È stato un po' come vestire Rossi dei panni del trattatista e togliergli quelli dell'architetto. In realtà in tutti gli scritti da «l'architettura della città» fino all'ultima relazione di progetto, Rossi non fa che centrare dei temi che continuano ad informare il nostro mestiere di tutti i giorni, proponendoci contemporaneamente delle possibili soluzioni fondate su analisi dei luoghi, delle città, sulla conoscenza della loro storia, soluzioni fondate su vere e proprie «visioni» dell'architettura del nostro tempo; «visioni» che nella loro assoluta soggettività riaffermano di volta in volta la grande dignità di questo lavoro e rappresentano dei regali per chi questa dignità vuole difendere. Credo in tutta franchezza che di regali ce ne abbia fatti tanti, dal Teatro del Mondo fino al progetto di Broadway, scrivendo di A. Loos o di E.L. Boullée cose che rientrano più nella storia dell'architettura che nella storia della critica architettonica o dei saggi di architettura, scrivendo o descrivendo nelle sue relazioni luoghi che rimandavano ad immagini tanto precise da alludere già al loro svi-

luppo futuro. Da tutti questi regali nasce la fondatezza di un tributo di riconoscenza, dal loro carattere e dalla visione del nostro tempo che ne deriva nasce il termine imprescindibile.

I progetti che pubblichiamo si inseriscono in contesti molto diversi tra loro e sviluppano i temi più disparati, grazie al caso ed alla grande attività dello studio nell'ultimo periodo presentiamo un centro commerciale, un blocco di uffici, una scuola alberghiera ed un teatro, il nuovo padiglione espositivo di una fiera, la sede della società Scholastic a Broadway; Olbia, Berlino, Poggio Rusco, Verona, New York, frammenti di città, interi blocchi, ricuciture e nuovi insediamenti.

Temi antichi e nuovi, architetture con radici lontane che disegnano un futuro possibile.

Gli ultimi tre progetti rispolverano la memoria, legate ad un territorio che ci è familiare, documentano l'opera svizzera di Aldo Rossi.

L'attività dello studio continua; nelle mani di Marco Brandolisio, Giovanni da Pozzo, Massimo Scheurer e Michele Tadini, che ringrazio per aver reso possibile questa pubblicazione, il difficile compito. Lascio ad un piccolo pezzo tratto da *Il vagabondo* di Gibrán il mio augurio:

«E dopo cena ci radunammo intorno al fuoco e io gli chiesi che parlasse dei suoi vagabondaggi.

Molte storie ci raccontò quella notte e anche il giorno seguente, ma quelle che ora riferisco nascevano dall'amarezza dei suoi giorni nonostante la sua benevolenza, e sono storie di polvere e pazienza, sono le storie delle sue strade.

E quando se ne andò, dopo tre giorni, non ci parve che fosse partito un ospite ma piuttosto che uno di noi fosse rimasto in giardino e dovesse ancora rientrare.»